MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 1 / 6

DIARY

Aprile – Maggio 2016

BOLOGNA
P420

Riccardo Baruzzi: Del disegno disposto alla pittura
Fino al 4 Giugno

Riccardo Baruzzi (Lugo, 1976) si confronta con il nuovo spazio espositivo di Via Azzo Gardino 9 attraverso lavori inediti realizzati tra il 2014 e il 2016. Gli elementi attorno ai quali si articola il suo lavoro sono una ricerca incentrata su disegno e pittura unita ad un interesse concettuale e stilistico per incompiutezza e rapidità di segno. Centrale è anche una volontà di sperimentazione che sfocia spesso in una contaminazione di linguaggi. In *Più o meno otto chili*, ad esempio, Baruzzi ricopre una tavola di uno spesso strato di colore a olio per utilizzarlo come supporto di disegno mentre i *Porta Pittura* sono sculture che ospitano serie tematiche di dipinti. O ancora, parallelamente alla produzione visiva, Baruzzi coltiva da sempre un interesse per l'esplorazione di sonorità elettroacustiche e l'invenzione di strumenti musicali. In occasione di Live Arts Week, sabato 23 aprile alle ore 20, P420 ospiterà una performance sonora dell'artista.

p420.it

BOLZANO
ARGE KUNST

Can Altay: VFI - Virgolo Future Institute (Such Claims on Territory Transform Spatial Imagination Into Obscure Anticipations of Repartition)
Dal 14 maggio al 30 luglio

Il lavoro di Can Altay (Ankara, 1975) indaga le funzioni, il significato, l'organizzazione e la possibile riconfigurazione dello spazio pubblico e civico. Le sue opere – sculture, fotografie e installazioni – assumono spesso la forma di esperienze processuali inserite in un tessuto sociale. "VFI - Virgolo Future Institute" è il titolo della fase conclusiva della residenza di un anno e mezzo dell'artista a Bolzano e il nome di un istituto fittizio che ha avuto come obiettivo quello di indagare possibilità e definizioni di progettazione urbana. Sin dall'inizio, Altay si è concentrato sulla complessa relazione che esiste tra Bolzano ed il Virgolo, una montagna che domina la città e si trova attualmente al centro di un acceso dibattito intorno ai suoi potenziali utilizzi e sviluppi. La mostra conclusiva negli spazi di ar/ge kunst porta avanti la ricerca che l'artista ha sviluppato durante la residenza attraverso una serie di interventi pubblici: una mostra di due settimane, un dibattito a Lungomare, una campagna di poster di un mese in città, un raduno di due ore sul Virgolo ed un intervento itinerante in uno spazio pubblico della durata di otto mesi, ancora in corso.

argekunst.it

BRESCIA
APALAZZO GALLERY

Em'kal Eyongakpa: Beats / bits of(f) sPACE(s) letters from etokobarek chapter 1:i
Fino al 10 maggio

Dopo studi in botanica ed ecologia, Em'kal Eyongakpa (Camerun, 1981) decide di dedicarsi esclusivamente all'arte visiva e sonora attraverso una molteplicità di linguaggi come video, scultura, fotografia, installazioni e performance. Nel 2013, a seguito di un problema fisico non diagnosticato dalla medicina moderna ma poi trattato con successo da un guaritore spirituale, non vedente, Eyongakpa intensifica il suo interesse verso i legami tra arte, sciamanesimo e tecnologia. Questa fascinazione si rispecchia all'interno di installazioni immersive che hanno l'intento di confondere ed alterare la percezione di realtà ed illusione e che, pur partendo da una dimensione sonora, includono spesso anche altri linguaggi. I lavori acustici di Eyongakpa sono composizioni poetiche e surreali di suoni naturali e urbani, spesso field recordings provenienti dai suoi numerosi viaggi in Africa, Europa a America: grida di venditori nel mercato di Douala si alternano a registrazioni di gorgheggianti bolle d'aria fluviali, del frinio dei grilli o del fragore delle onde lungo le coste del Mediterraneo.

apalazzo.net

BRESCIA
GALLERIA MININI

John Hilliard: Town and Country
Fino al 3 maggio

Durante la sua iniziale attività di scultore alla fine degli anni Sessanta, John Hilliard (Lancaster, 1945) si interessa alla fotografia come mezzo di documentazione del suo lavoro. A poco a poco si rende conto delle problematiche legate alla restituzione della realtà attraverso la macchina fotografica ed inizia una rigorosa ricerca attorno a questo medium. Da allora il suo lavoro solleva domande sulla natura della fotografia come strumento di rappresentazione, sottoponendo a un esame critico le sue limitazioni e celebrando allo stesso tempo la sua specificità rispetto ad altri linguaggi. Quarant'anni dopo la sua prima mostra presso lo spazio di Massimo Minini, "Town and Country" presenta una selezione di scatti dell'artista a coppie di due. L'inedita scelta espositiva sottolinea le sensibili sfumature analitiche di Hilliard ed è nata da un'intuizione del gallerista durante una visita nello studio londinese dell'artista. Come spiega Minini stesso: "John sposta le grandi e le piccole fotografie nel suo studio. [...] Man mano che le opere si mostrano, sempre più "coppie" appaiono: due uomini su una soglia, ma in tempi e pose leggermente diverse; due castelli sulla collina; due cavalli nella brughiera... Questa storia comincia ad intrigarmi."

galleriaminini.it

CATANIA
FONDAZIONE
BRODBECK

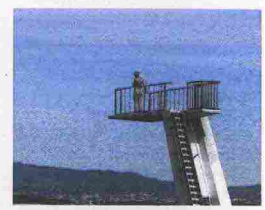
Unfinished Culture: Federico Baronello. Indigenation / Mauro Cappotto. Makes, Remakes and Unmakes
Dal 10 aprile

"Unfinished Culture" è il nuovo format espositivo della Fondazione Brodbeck, frutto di una collaborazione tra istituzioni regionali, nazionali e internazionali, che si pone l'obiettivo di indagare e ridefinire nozioni di identità e territorio. Il primo appuntamento del progetto prevede due mostre personali negli spazi della Fondazione. "Indigenation" di Federico Baronello è una ricerca fotografica, iniziata nel 2004 e conclusa nel 2014, che indaga il paesaggio della Sicilia in quanto snodo fondamentale per il traffico di materie prime, di esseri umani e per il controllo strategico del Mediterraneo. "Makes, Remakes and Unmakes" è invece il titolo, preso a prestito da Gilles Deleuze, della mostra personale di Mauro Cappotto. Punto di partenza del progetto è la ricerca che l'artista ha realizzato a Berlino, dal 1984 al 1986, attorno alla prospettiva privilegiata di quegli osservatori di legno che dalla sezione Ovest della città consentivano di guardare al di là del muro.

fondazionebrodbeck.it

GENOVA
VILLA CROCE

Johanna Billing: Keeping Time
Dall'11 aprile al 12 giugno



L'esperienza in ambito musicale come giornalista di settore così come di fondatrice di un'etichetta discografica segna la ricerca artistica di Johanna Billing (Jönköping, Svezia, 1973) che si concentra sulla relazione tra musica, movimento e ritmo. Il suo lavoro si esprime attraverso video a metà tra documentario e fiction in cui l'artista inscena semplici attività coreografiche all'interno di ambientazioni quotidiane. Billing in parte dirige i partecipanti e in parte stimola momenti di improvvisazione in cui i personaggi interpretano liberamente se stessi, mettendo in questo modo in discussione il ruolo autoriale del regista. Sostituendo i dialoghi narrativi con il linguaggio corporeo e con la musica, i lavori dell'artista acquisiscono un potere comunicativo universale suggerendo allo stesso tempo interpretazioni complesse della storia sociale e politica di determinati luoghi. "Keeping Time", a cura di Ilaria Bonacossa e concepita appositamente per gli spazi di Villa Croce, ripercorre

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 2 / 6

gli ultimi quindici anni della carriera di Johanna Billing attraverso quattro film ambientati in luoghi diversi (Norvegia, Germania, Italia e Romania).

villacroce.org

MILANO
AMT GALLERY

On Directing Air
Fino al 20 maggio

Lo scorso 31 marzo ha inaugurato in via Watt 13/A la nuova sede milanese della galleria amt - succursale della sede a Bratislava - con una collettiva intitolata "On Directing Air", con opere di Peter Bartoš, Cyril Blažo, Stano Filko, Petra *Feriancova*, Kveta *Fulierova*, Julius Koller, Rudolf Sikora.
La ricerca della galleria intende concentrarsi su artisti emergenti nati tra gli anni '60 e '80 e si sviluppa all'interno di un ex loft, *un appartamento, un luogo privato non convenzionale.*
"Se la struttura dell'amt_project Bratislava è stata disegnata come quella di una galleria di riferimento con la sua scuderia di artisti rappresentati" spiega il gallerista Alberto Matteo Torri, "quella di Milano si sviluppa con un programma sperimentale". Concepita come un accumularsi progressivo di opere, di volta in volta aggiunte, modificate ed elaborate dai vari artisti partecipanti in un processo creativo dialogico e collettivo, "On Directing Air" si articola a partire dal riconoscimento dell'importanza fondamentale dell'irrazionalità.

amtproject.sk

MILANO
BRAND NEW GALLERY

Kate Steciw: Shapes of Things / Josh Reames: Wet & Wild
Dal 9 aprile al 12 maggio

Brand New Gallery dedica i propri spazi a due mostre personali distinte. Il lavoro dell'artista americana Kate Steciw (Bethlehem, PA, 1978) indaga le nuove sfumature di significato, in costante evoluzione, che gli oggetti fisici sviluppano in relazione alla loro rappresentazione digitale e diffusione online. Segnata da dieci anni di esperienza come ritoccatrice di immagini commerciali, l'artista manipola spesso nei suoi lavori fotografie stock per creare collages che conferiscono agli oggetti rappresentati, rimossi dal loro contesto d'origine, nuove forme e accezioni. Anche il lavoro di Josh Reames (Dallas, TX, 1985) si concentra sulla relazione tra arte e cultura digitale. La nuova serie di opere in mostra a Milano impiega diverse tecniche pittoriche - trompe-l'œil, action painting, graphic design e disegno - pensate ed utilizzate in relazione ad una serie di immagini digitali trovate online con l'ausilio di motori di ricerca come Google Image e Tumblr. Figure eterogenee, segni, testi, simboli (emoji, lettere, testi e numeri), oggetti e icone culturali vengono "appiattiti" sulla superficie pittorica perdendo *qualsiasi tipo di gerarchia.*

brandnew-gallery.com

MILANO
COLLEZIONE IANNACCONE

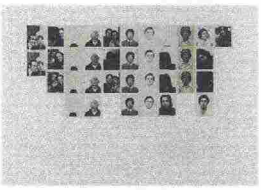
Luca De Leva: Cavalli e madonne. Sentimentalmente ispirato a Arnaldo Badodi
Dal 9 aprile al 13 novembre

In occasione della ventunesima edizione di miart, inaugura il secondo appuntamento del progetto IN PRATICA, un ciclo di mostre allestite nello studio legale dell'avvocato Giuseppe Iannaccone, nei cui spazi è conservata parte della sua raccolta *di arte contemporanea. Il* progetto prosegue nel suo intento di proporre un confronto tra autori affermati presenti in Collezione ed artisti emergenti, invitati per l'occasione a concepire *lavori site-specific.* La personale di Luca De Leva (Milano, 1986) presenta un corpus di tredici opere tra disegni, sculture e assemblaggi, nati dall'incontro del giovane artista milanese con alcune opere del pittore Arnaldo Badodi (1913 - 1943) presenti nella Collezione. La pittura di Badodi racconta sulla tela un mondo vivo, grottesco e ironico abitato da ballerine, Pierrot e saltimbanchi. Di rimando, nei disegni e nelle sculture di De Leva, bambini in maschera, immagini votive e cavallini giocattolo rappresentano scene di vita vissuta e rimandano a poetiche immagini d'infanzia.

collezionegiuseppeiannaccone.it

MILANO
FM CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

L'Inarchiviabile / The Unarchivable
Dall'8 aprile al 15 giugno



Apre a Milano FM Centro per l'Arte Contemporanea, un nuovo spazio dedicato all'arte e al collezionismo situato all'interno dello storico complesso industriale dei Frigoriferi Milanesi *che riunisce in un unico contesto* diverse attività legate alla valorizzazione, esposizione e conservazione: una grande area espositiva dedicata a collezioni italiane e internazionali; un *temporary space per le gallerie* d'arte contemporanea; un'innovativa formula di deposito visitabile per i collezionisti che desiderano rendere accessibili al pubblico le loro collezioni; una serie di archivi d'artista. Verranno inoltre promossi un programma di residenze per artisti, cicli di proiezioni e di incontri dedicati al collezionismo e all'arte contemporanea. Accanto al direttore artistico Marco Scotini, FM sarà presieduto da un board internazionale di esperti che include, tra gli altri, Vasif Kortun (direttore, SALT, Istanbul), Charles Esche (direttore, Van Abbemuseum, Eindhoven) e Hou Hanru (direttore artistico, MAXXI, Roma). In occasione di Miart 2016, il Centro inaugura il 7 aprile con la mostra "L'Inarchiviabile/The Unarchivable" che, a cura di Marco Scotini in collaborazione con Lorenzo Paini, presenta un'ampia panoramica della scena artistica italiana degli anni '70 con oltre 200 opere di 60 artisti.

fmcca.it

MILANO
FONDAZIONE CARRIERO

Fontana Leoncillo: Forma della materia
Fino al 9 luglio

La mostra prende l'esperienza della XXVII Biennale di Venezia del 1954 come punto di partenza di una svolta artistica che accomuna Leoncillo (1915 - 1968) e Lucio Fontana (1899 - 1968). Le ricerche di entrambi gli artisti, con modalità distinte, rivelarono in quell'occasione uno stesso interesse per la forma insita nella materia utilizzata, che prelude alla svolta informale degli anni successivi. Attraverso sovrapposizioni e confronti, la mostra milanese mette in evidenza l'approccio di *sensibilità pittorica nella scultura* di Leoncillo e le preoccupazioni scultoree in ambito prevalentemente bidimensionale di Fontana. Il primo mostra un'arte in cui conglomerati verticali di *grès o terracotta rivelano un* interesse pittorico per colore, forme e luce, ma allo stesso tempo un'estrema attenzione per la materia usata e le sue proprietà espressive. Di rimando, Fontana sviluppa la sua ricerca in ambito bidimensionale pur sempre mantenendo un interesse scultoreo. Nel ciclo delle "Pietre", per esempio, le tele si arricchiscono di colore e frammenti di vetro, mentre nei "Barocchi" la materia si ispessisce inglobando frammenti di materiali riflettenti.

fondazionecarriero.org

MILANO
GIÓ MARCONI

Günther Förg: Le coppie si passano la palla
Dal 7 aprile al 21 maggio

Sin dall'inizio degli anni '70, l'artista tedesco Günther Förg (1952 - 2013) produce un ampio corpus di lavori incentrati sull'astrazione e il monocromo, che si sviluppano in

Codice abbonamento: 110238
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 3 / 6

controtendenza rispetto a quella pittura figurativa che diventerà predominante nella Germania degli anni '80. Dipinti murali, sculture in bronzo, fotografie di grande formato, ritratti o vedute architettoniche, disegni e grafica testimoniano la diversità del suo approccio. Il concetto espositivo della mostra presso Gió Marconi consiste nella giustapposizione di grandi dipinti ad acrilico alle loro identiche controparti su legno di dimensioni più piccole. Queste ultime opere non nascono come lavori autonomi, ma sono riproduzioni di acrilici su tela di maggiori dimensioni, precedentemente realizzati dall'artista. Il canonico processo creativo prevede schizzi e disegni preliminari di piccolo formato da elaborare e trasporre in un secondo momento sul dipinto di dimensioni maggiori. Förg invece fa esattamente l'opposto. In mostra una selezione di questi grandi e piccoli lavori in parte derivanti dalle serie iconiche dell'artista, come quelle dei dipinti-finestra, delle griglie colorate e dei dipinti a punti.

giomarconi.com

MILANO
PIRELLI HANGARBICOCCA

Carsten Höller: Doubt
Dal 6 aprile al 31 luglio

Formatosi come fitopatologista, Carsten Höller (Bruxelles, 1961, vive e lavora tra Stoccolma, Svezia, e Biriwa, Ghana) ha un dottorato in scienza dell'agricoltura ed è specializzato in ecologia chimica.
A partire dai primi anni Novanta Höller abbandona la carriera da scienziato per dedicarsi all'arte, linguaggio che sviluppa e concepisce però in contatto ancora strettissimo con la sua formazione. Le installazioni e sculture dell'artista belga adottano spesso come punto di partenza ricerche e sperimentazioni scientifiche, impiegate ed elaborate in lavori che mirano a coinvolgere direttamente il pubblico ed instillare sensazioni di dubbio ed incertezze circa il mondo che li circonda - come anche il titolo della mostra milanese sembra voler sottolineare. "Doubt", a cura di Vicente Todolí, si espande attraverso due percorsi speculari e paralleli che richiedono la partecipazione sensoriale del pubblico in diversi modi.
Le oltre venti opere esposte, sia storiche che nuove produzioni, sono collocate sull'asse centrale dello spazio, in modo da creare un muro divisorio che permette di vedere le opere solo a metà. I visitatori, in una suggestione di simmetria, duplicazione e ribaltamento, sono costretti a fissarne solo una parte nella memoria fino al momento in cui incontrano la metà mancante, percorrendo il lato opposto.

hangarbicocca.org

MILANO
LISSON GALLERY

Richard Deacon: Flat Earth
Fino al 29 aprile

Richard Deacon (Bangor, Galles, 1949) è figura centrale del panorama della scultura britannica, noto sin dagli anni Ottanta per le forme astratte e voluttuose di opere che sollecitano l'interazione fisica da parte del pubblico. L'artista, che si descrive egli stesso come 'costruttore', tende a voler mostrare esplicitamente la logica strutturale delle sue opere, il processo di realizzazione dietro l'oggetto finito: forme fissate da colla colante tra strati di legno, o da viti o rivetti sporgenti da fogli di acciaio. La prima mostra di Deacon presso la Lisson Gallery di Milano riunisce una serie di sculture a terra in ceramica, composte da supporti orizzontali in argilla per raffinati smalti colorati, e lavori in legno. Le forme di questi ultimi sono il risultato di un complesso processo per il quale il legno, un fascio di venticinque bastoncini, viene prima cotto a vapore e piegato, quindi alcuni elementi vengono selettivamente rimossi e i rimanenti fissati tra loro. L'esito è una serie di profili contorti e sinuosi che contrastano con il taglio più freddo delle ceramiche adiacenti.

lissongallery.com

MILANO
MARSÈLLERIA

Matteo Nasini: Sparkling Matter
Dal 7 aprile al 6 maggio

Partendo da studi sugli stati di coscienza durante le varie fasi del sonno, il progetto di Matteo Nasini (Roma, 1976) si concentra sulla possibilità di trasformare le onde cerebrali di una persona che dorme in suono. Attraverso un sistema di Brain Computer Interface a 16 canali, la registrazione elettrofisiologica dell'elettroencefalogramma cattura l'attività elettrica del cervello, le cui onde vengono poi rielaborate in frequenze sonore e composte da Nasini in un insieme polifonico che interagisce negli spazi di Marsèlleria insieme ad opere plastiche ed immagini. Quello che ne risulta è un ambiente di impulsi eterogenei in una dimensione liminale tra suggestioni visive e acustiche. Il progetto vuole essere un'indagine dell'intervento e dell'impatto tecnologico all'interno di un processo umano, trasformato in seguito in un sistema percettivo ibrido, evocativo dello stato ipnagogico tra veglia ed incoscienza. Allo stesso tempo "Sparkling Matter" invita i visitatori a stimolare la sensibilità verso una dimensione astratta del suono.

marselleria.org

MILANO
MEGA

Diego Perrone, Andrea Sala: Unghia
Dal 5 aprile

MEGA inaugura il proprio spazio in piazza Vetra 21 a Milano con una mostra frutto dell'inedita collaborazione tra Diego Perrone (Asti, 1970) e Andrea Sala (Como, 1976). Il progetto nasce dalla volontà dei due artisti di confrontarsi con una disciplina distante dalla loro abituale pratica scultorea: la fotografia, qui intesa in senso etimologico come abilità del disegnare per mezzo della luce. Nel corso degli ultimi sei mesi, Perrone e Sala si sono dati appuntamento all'interno di camere oscure da loro stessi costruite ed allestite; qui hanno preso dimestichezza con i processi chimici dello sviluppo fotografico, cimentandosi nel disegno a mano libera su una serie di supporti fotosensibili per mezzo di una piccola fonte di luce elettrica, anch'essa costruita manualmente. Trasformando quindi il processo stesso in soggetto da rappresentare, le forme scaturite alludono ad assunti strutturali della loro recente ricerca: l'indagine sullo strumento della scrittura, l'osservazione della tecnica, l'errore come categoria dell'esperienza. Il progetto, curato da MEGA e Nicola Ricciardi, mira a proseguire nel tempo attraverso ulteriori sperimentazioni e collaborazioni - come quella con il fotografo Delfino Sisto Legnani, che contraddistingue questa prima esposizione.

MILANO
MIA PHOTO FAIR

Dal 28 aprile al 2 maggio

Torna per la sua sesta edizione la fiera della fotografia d'arte diretta da Fabio Castelli e Lorenza Castelli, con 80 gallerie provenienti da 12 diverse nazioni, 230 artisti, 15 editori specializzati e 20 artisti indipendenti. All'interno di The Mall, centro polifunzionale nel quartiere di Porta Nuova Varesine, l'appuntamento della fiera è arricchito da un fitto programma di talk e dibattiti che affrontano i temi di maggiore attualità tra i tanti che coinvolgono il mondo della fotografia. Tra questi l'incontro, realizzato in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, dedicato alla forza dell'immagine come linguaggio per raccontare il fenomeno dei processi migratori che stanno cambiando l'Europa. Prosegue anche CODICE MIA, originale forma di portfolio review ideato da Enrica Viganò, in cui una selezione di artisti scelti dalla fiera stessa avranno l'opportunità di discutere il proprio lavoro con un panel di collezionisti, curatori, art advisor italiani e stranieri. Oltre a progetti speciali come quello che avrà luogo nel Caffè Artistico di Lavazza, che raccoglie scatti dedicati al rito del caffè, e il progetto espositivo di Ice Yachts dedicato a Luca Gilli, si assegneranno i premi BNL Gruppo BNP Paribas, il Premio Archivi *Tempo ritrovato – fotografie da non perdere* ed il nuovo premio Massimo Gatti.

miafair.it

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 4 / 6

MILANO
MONICA DE CARDENAS

Marco Basta:
Green, Blue and You
Fino al 7 maggio

Il verde e il blu, citati nel titolo della mostra dedicata a Marco Basta (Milano, 1985), oltre ad essere i colori predominanti fra le opere esposte, fanno riferimento ad un variegato spettro di stati d'animo - dalla serenità alla malinconia - che rimanda a quell'ambiguità ed apertura che l'artista intende conferire all'interpretazione del suo lavoro. Fra i leitmotiv di Basta vi è l'immagine del vaso. Elemento arcaico, reale ma simbolico, mitologico contenitore di Pandora, il vaso è centrale nella sua poetica anche per l'importanza che il vuoto ha nel determinare la forma dell'oggetto. I vasi sono presenti in mostra sia in forma pittorica, dove una sottile linea grafica descrive eleganti sagome, sia in forma scultorea. Il lavoro *Genova* rimanda alle colonne tortili fitomorfe medievali, dove la natura, altro elemento costante della ricerca dell'artista, si manifesta sotto una forma astratta. Chiude la mostra un neon che, con la sua struttura circolare, rimanda ancora al tentativo di dare una forma al vuoto.

monicadecardenas.com

MILANO
PEEP-HOLE

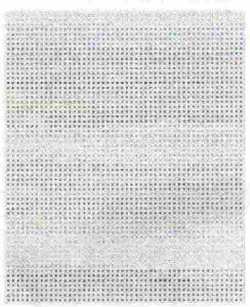
Paolo Gioli
Dal 9 aprile al 28 maggio

Le sperimentazioni artistiche che Paolo Gioli (Sarzano di Rovigo, 1942) porta avanti dalla fine degli anni Sessanta sono diventate un punto di riferimento nell'ambito del cinema sperimentale e della fotografia contemporanea: dalla riscoperta e uso radicale del foro stenopeico all'impiego di strumenti auto-progettati o oggetti trovati, dall'utilizzo inconsueto dei materiali Polaroid trasferiti sui più svariati supporti come carta da disegno, tela, seta serigrafica, alle indagini sui processi di sviluppo o sulla tecnica del fotofinish. La sua ricerca tuttavia non si riduce all'interno della sfera cinematografica o fotografica, ma si espande all'interno di un campo d'indagine più ampio in cui il cinema incontra la pittura, la pittura incrocia la fotografia e viceversa. La mostra presenta un corpo di opere che datano dalla fine degli anni Sessanta alla fine degli anni Novanta, dove alcune serie chiave della sua produzione come le *Autoanatomie*, i *Fotofinish* e le *Naturae*, si affiancano a lavori meno conosciuti.

peep-hole.org

MILANO
RAUCCI/SANTAMARIA

Cheyney Thompson: Bird Shells and Chambered Wings
Dal 7 aprile al 6 maggio

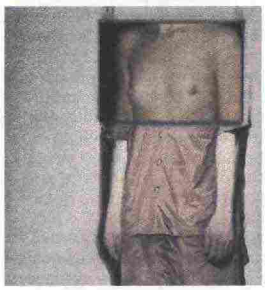


Per la quarta personale presso Raucci/Santamaria, Cheyney Thompson (Baton Rouge, Louisiana, 1975) presenta una serie di dipinti di complessa genesi che continuano la sua ricerca attorno alla tecnologia, alla distribuzione e veicolazione della pittura. Prendendo in prestito modelli algebrici ed algoritmi presenti nella struttura e nello studio della statistica, abitualmente applicati a processi economici e finanziari, l'artista tenta di tradurre in una rappresentazione bidimensionale pittorica la dimensione astratta dei dati che la compongono. Thomson crea una struttura di fondo combinando modelli standardizzati derivanti dal sistema cromatico del pittore ed inventore Albert Henry Munsell, creato all'inizio del XX secolo e tutt'oggi applicato come standard internazionale. I dati risultanti da questo sistema sono stati poi utilizzati dall'artista per creare un modello spaziale di tutti i colori derivati dalle dimensioni della galleria e poi tradotti nelle opere esposte. In questo modello Thomson ha inserito un'entità teorica, in statistica chiamata "stocastica", che qui produce una nuova sequenza di valori dei toni cromatici, mappati attraverso una griglia fatta di piccoli quadrati, simile ad uno schema grafico computerizzato.

raucciesantamaria.com

MILANO
SPAZIO 22

Attila Szücs:
Waiting For The Unknown
Fino al 2 giugno

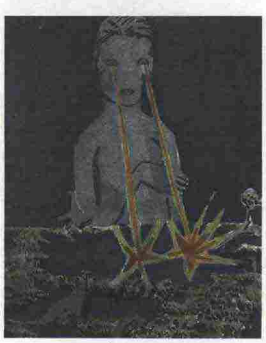


La prima personale italiana dell'artista ungherese Attila Szücs (1967) presenta dipinti recenti, olio su tela, che ritraggono scene familiari in cui i protagonisti sembrano colti in momenti cruciali, intensi. Sono immagini dalla forte carica emotiva che suggeriscono una realtà sognante, sospesa e malinconica. Come spiega l'artista stesso: "Dall'inizio degli anni '90 creo tradizionali dipinti a olio su tela. Come punto di partenza uso spesso immagini prese dai media, ritagli di giornale, cartoline, fermo-immagini cinematografiche. Quando dipingo, mi concentro su quei momenti molto intensi in cui le nostre esperienze quotidiane e le nostre pratiche di visualizzazione diventano obsolete, superate proprio durante il processo di decodifica." Attila Szücs é nato a Miskolc, Ungheria, vive e lavora a Budapest, ed è uno dei protagonisti della pittura ungherese della sua generazione. Il suo lavoro è stato esposto in diverse personali e collettive (KW Institute for Contemporary Art, Berlino; Ludwig Museum, Budapest; Künstlerhaus Bethanien, Berlino; Tylers Museum, Haarlem, Olanda).

spazio22.com

MODENA
GALLERIA CIVICA DI MODENA

La memoria finalmente. Arte in Polonia: 1989-2016
Fino al 5 giugno

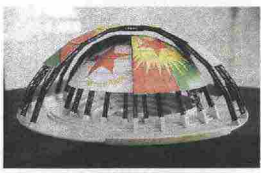


A ventisette anni dall'indipendenza democratica, la Polonia è diventata la culla di un rinascimento culturale che la mostra alla Galleria civica di Modena, a cura di Marinella Paderni, intende raccontare. Storico e strategico crocevia tra Est e Ovest, la Polonia ha coniugato, spesso suo malgrado, istanze e differenze dei due poli del continente segnando però all'inizio dell'era post-socialista e con l'ingresso del capitalismo un netto confine culturale tra i due estremi ideologici, tra passato e futuro.
I quindici artisti selezionati attraversano tre generazioni, tra la fine degli anni Cinquanta e la prima metà degli anni Ottanta e presentano fotografie, pittura, collage, performance, sculture, disegni, installazioni e video che restituiscono da punti di vista differenti questo profondo cambiamento culturale. Critical Art e New Documentalists sono alcuni dei fenomeni artistici presenti in mostra, sorti tra gli anni Novanta e gli anni Duemila, che si sono fatti carico di affrontare il tema delicato della memoria, gli effetti del capitalismo e della globalizzazione impiantati su una storia di totalitarismi.

comune.modena.it

MODICA
LAVERONICA

Jonas Staal: Propagande
Fino al 13 giugno



La pratica artistica di Jonas Staal (Zwolle, Danimarca, 1981) si concentra sulle dinamiche che legano arte, democrazia e propaganda. Per la sua prima personale in Italia, a cura di Matteo Lucchetti e sviluppata in collaborazione con il gruppo anarchico di Ragusa *Sicilia Libertaria*, l'artista presenta quattro progetti, prodotti tra 2011 e 2016, incentrati sull'analisi delle possibili influenze tra arte e politica. Per esempio, i regimi del capitalismo globalizzato sono analizzati in *Monument to Capital* (2013), mentre il rivoluzionario modello di confederalismo democratico curdo è il soggetto di *New World Summit: Rojava* (2015). Lo scontro tra ideali spiritisti e il piano urbanistico modernista di Brasilia si ritrova in *Nosso Lar* (2013 – 2014), mentre la retorica occidentale ultranazionalista viene analizzata in *Closed Architecture* (2011). L'architettura ha un ruolo ricorrente in questi lavori, essendo la sfera dove la produzione discorsiva, politica ed ideologica si traduce in strutture spaziali e sociali concrete.

gallerialaveronica.it

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 5 / 6

NAPOLI
TIZIANA DI CARO

Stanislao Di Giugno: Deserted Corners, Collapsing Thoughts
Fino al 7 maggio

Muovendosi tra una molteplicità di linguaggi espressivi che spaziano dalla pittura figurativa al collage, dall'installazione sonora alla scultura fino alla pittura astratta, Stanislao Di Giugno (Roma, 1969) concentra la sua ricerca attorno all'esplorazione delle caratteristiche fisiche dei materiali. Il risultato prende solitamente la forma di astratte geometrie, utilizzate in modo ripetitivo ed estrapolate da modelli più complessi che l'artista ricerca da varie fonti: oggetti di design, parti di automobili, frammenti di cartelloni pubblicitari o pubblicità all'interno di riviste. L'intento è quello di eludere il confine tra bidimensionalità e tridimensionalità, giocando con le infinite possibilità e relazioni offerte dalla giustapposizione di superfici e sfumature. Le opere in mostra sono costituite da linee spezzate che definiscono campiture cromatiche, caratterizzate dall'utilizzo di gradazioni di colore che delineano volumi e profondità. Le forme astratte assumono un aspetto più ermetico quando in alcune opere le tele vengono sostituite dall'intonaco, dispiegato su piccole porzioni di superfici orizzontali.

tizianadicaro.it

NUORO
MAN

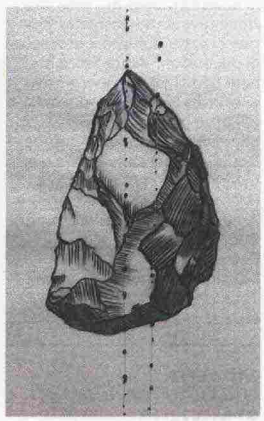
Roman Signer: Films and Installations
Dal 22 aprile al 3 luglio

Con oltre duecento film e una serie di nuove installazioni realizzate per l'occasione, inaugura al MAN di Nuoro la prima mostra personale in un museo italiano di Roman Signer, a cura di Lorenzo Giusti e Li Zhenhua. Dopo avere lavorato come disegnatore per un architetto, come ingegnere radio apprendista, e, per un breve periodo, come tecnico in una fabbrica di pentole a pressione, Roman Signer (Appenzell, Svizzera, 1938) inizia la sua carriera di artista nella seconda metà degli anni Sessanta e diventa noto per un nuovo concetto di scultura legato alla processualità, alla trasformazione e al movimento. Le sue installazioni si articolano come azioni, esperimenti, quasi sempre solitari, per i quali l'artista utilizza oggetti d'uso comune che ogni volta attiva attraverso processi di esplosione o collisione come nel caso di polveri da sparo o di forze naturali come il vento o l'acqua. Il progetto al MAN di Nuoro si divide in due segmenti.
Il primo, nato dalla collaborazione con il Chronos Art Center di Shanghai, presenta l'intera produzione di filmati in Super 8 dell'artista. Il secondo segmento presenta tre nuovi lavori scultorei creati per l'occasione.

museoman.it

REGGIO EMILIA
COLLEZIONE
MARAMOTTI

Claudia Losi: How do I imagine being there?
Dall'8 maggio al 16 ottobre



La mostra di Claudia Losi (Piacenza, 1971) prende come punto di partenza un viaggio realmente compiuto tra le isole scozzesi di S.ta Kilda nel 2012, che l'artista rielabora attraverso sensazioni, tracce mnemoniche, associazioni emotive.
Le opere esposte indagano quei complessi meccanismi della memoria che trasformano l'esperienza reale, innescano esplorazioni sinestesiche, associazioni visive, percorsi mentali inaspettati. In mostra, alcune pietre-pegno riportate dai luoghi visitati si affiancano a isolari e portolani disegnati da Losi a matita e acquerello sulle pareti delle sale espositive. Le foto, che documentano il viaggio alle isole scozzesi, si accompagnano a oggetti, vetri, collage e fusioni in bronzo di micro paesaggi fossili. Un grande ricamo del Polo Nord, ripreso dalla rappresentazione immaginifica di Athanasius Kircher, dialoga con un quaderno che accoglie mani/uccello ritagliate su fogli dall'artista. Oggetti d'uso, parzialmente schiacciati e deformati, inglobati da forme vegetali, si confrontano con reperti fossili della raccolta archeologica ed etnografica del Museo Spallanzani della città.

collezionemaramotti.org

RIVOLI
CASTELLO DI RIVOLI

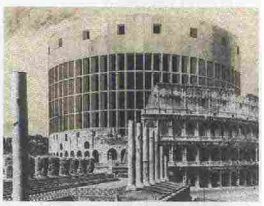
Giovanni Anselmo: Mentre la mano indica, la luce focalizza, nella gravitazione universale si interferisce, la terra si orienta, le stelle si avvicinano di una spanna in più...
Dal 5 aprile al 25 settembre

Tra i primi artisti ad esporre al Castello di Rivoli quando il Museo nacque nel 1984, Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, Torino, 1934) torna negli spazi dell'istituzione torinese. La mostra, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, Marcella Beccaria e in stretta collaborazione con l'artista stesso, vede un inedito percorso al terzo piano della Manica Lunga esaltare l'architettura dell'edificio e il suo orientamento rispetto al movimento apparente del sole lungo l'asse est-ovest. Esponente centrale dell'Arte Povera, Anselmo ha concentrato la sua ricerca su fenomeni e concetti contrastanti e materiali o forze di opposta natura, ad esempio organici e inorganici, visibili ed invisibili. I materiali visibili allo spettatore da lui più spesso impiegati sono elementi naturali e prodotti di origine industriale, spesso apparentemente umili - proiettori di luce, aghi magnetici, pietre di granito, fotografie, terra e porzioni di colore oltremare; tra quelli invisibili si ritrovano invece campi magnetici, onde elettromagnetiche, lo spazio espositivo stesso.

castellodirivoli.org

ROMA
MAXXI

Superstudio 50
Dal 21 aprile al 4 settembre



A cinquant'anni dalla sua fondazione il MAXXI dedica una grande retrospettiva ad uno dei gruppi più influenti dell'architettura radicale italiana, Superstudio, fondato nel 1966 e sciolto ufficialmente all'inizio degli anni Ottanta. Conosciuto per la forza visionaria delle sue immagini e per l'estrema varietà della sua produzione, il lavoro del Superstudio è definito da continui contrasti: tecnologia e monumentalismo, razionalità e irrazionalità, geometria e surrealismo, ragione e sentimento. Da sempre sfuggito a etichette chiare e identificabili, il gruppo nasce a Firenze nel 1966 da Adolfo Natalini e Cristiano Toraldo di Francia, ai quali si sono poi uniti Gian Piero Frassinelli, i fratelli Roberto e Alessandro Magris e Alessandro Poli. La mostra al MAXXI è ideata, insieme al curatore Gabriele Mastrigli, dagli stessi Natalini, Toraldo di Francia e Frassinelli, i quali hanno concepito per l'occasione uno speciale progetto di allestimento che ripercorre le tappe fondamentali della storia del gruppo. Vengono presentate oltre 200 opere, tra cui installazioni, oggetti, opere grafiche, fotografie, pubblicazioni, insieme al lavoro di alcuni artisti che hanno interpretato in maniera specifica il lavoro del Superstudio - dalle opere dei video maker Hironaka & Suib e Rene Daalder, sino alla ricerca documentaristica del fotografo Stefano Graziani.

fondazionemaxxi.it

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MOUSSE
Bimestrale
Data 05-2016
Pagina 304/09
Foglio 6 / 6

SANTA CROCE SULL'ARNO / PISA VILLA PACCHIANI / CENTRO ESPOSITIVO PER LE ARTI SMS

Sistemi di visione / Sistemi di realtà: Loris Cecchini, Giovanni Ozzola
Fino all'8 maggio

Il progetto *Cantiere Toscana Contemporanea* propone di mettere in relazione la produzione culturale contemporanea con le realtà produttive del territorio regionale attraverso la costruzione di una rete tra Enti, territorio, industrie ed artisti internazionali, nella convinzione che l'arte possa essere strumento in grado di attivare esperienze sociali condivise e rigenerare le identità dei luoghi. Loris Cecchini (Milano, 1969) interviene a Santa Croce sull'Arno, centro nevralgico del Distretto conciario tra Pisa e Firenze, internazionalmente noto per le sue aziende.
In collaborazione con la conceria Superior S.p.A, l'artista realizza una serie di tavoli che, insieme, costituiscono il rilievo di questo distretto produttivo: una scultura, una grande mappa, la cui superficie è mossa, i rilievi e i piani ricoperti da quello che è il materiale di forte identità locale e rilevanza internazionale, la pelle. Giovanni Ozzola (Firenze, 1982) interviene invece presso la IDS Ingegneria dei Sistemi di Pisa assumendo come punto di partenza un concetto essenziale che accomuna la visione aziendale con alcune tematiche della sua ricerca artistica: l'invisibilità. Dallo studio delle superfici di oggetti, analizzate appositamente da IDS per rendere navi e aerei visibili o invisibili alle onde elettromagnetiche, Ozzola ha concepito una serie di sculture dove materiali e dimensioni partono dall'oggetto originale per proiettare forme pensate per suggestioni invisibili, astratte.

VENEZIA PALAZZO GRASSI / PUNTA DELLA DOGANA

Sigmar Polke
Dal 17 aprile al 6 novembre

Accrochage
Dal 17 aprile al 20 novembre

La Fondazione Pinault dedica l'intero spazio espositivo di Palazzo Grassi alla prima grande mostra personale in Italia dedicata all'artista tedesco Sigmar Polke (1941-2010).
La diffidenza, dichiarata esplicitamente da Polke, verso nozioni di verità e valori universali si rispecchia nel carattere estremamente eclettico della sua produzione, volta a confondere cultura alta e bassa, figurazione e astrazione, soggetti epici e banali. Le sue opere attraversano pittura, fotografia, cinema, scultura, disegno, incisione, televisione, performance e lavori su vetro e variano dal tono intimo di un taccuino alla monumentalità di pitture di grandi dimensioni. La mostra, concepita da Elena Geuna e Guy Tosatto, ripercorre l'intera carriera dell'artista, dagli anni '60 agli anni Duemila. Presso Punta della Dogana Caroline Bourgeois cura invece "Accrochage", collettiva che riunisce circa settanta opere, di artisti contemporanei riconosciuti e talenti emergenti, mai esposte da quando sono entrate a far parte della Collezione Pinault. "Seppur molto diversi", spiega la curatrice, "questi lavori sono accomunati da una semplicità, un'apertura che in qualche modo dilata lo spazio dell'altro, dell'osservatore". Il titolo stesso - che in francese significa installazione, esposizione - rimanda ad una neutralità che intende invitare lo spettatore a interpretare ogni opera con la propria sensibilità, scoprendo, lungo le sale espositive, i rimandi tra le opere.

palazzograssi.it

Codice abbonamento: 110238

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.